

Silenzio dal Sinodo: perché la Chiesa ortodossa di Grecia non parla dell'Africa e di Filaret

di Nazar Golovko

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 febbraio 2022



il Sinodo della Chiesa di Grecia tace sulla creazione dell'Esarcato patriarcale della Chiesa ortodossa russa in Africa. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il Sinodo greco non ha anatemiato i "vescovi" greci del "patriarcato di Kiev" e non ha condannato l'Esarcato della Chiesa ortodossa russa in Africa. Come mai?

Il 7-8 febbraio 2022 si sono svolte ad Atene le riunioni regolari del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa di Grecia. Ci si aspettava che i padri sinodali greci avrebbero preso una serie di decisioni, la più importante delle quali per l'Ortodossia mondiale sarebbe stata la reazione della Chiesa di Grecia alla formazione dell'Esarcato patriarcale della Chiesa russa in Africa, nonché la reazione alle azioni di Filaret Denisenko, che ha ricevuto nel "patriarcato di Kiev" alcuni vecchi calendaristi della Grecia.

Attesa di decisioni e frustrazione

Ci si aspettava molto dall'incontro del Sinodo della Chiesa di Grecia.

Il 1 febbraio 2022, sull'autorevole quotidiano greco "Dogma" è apparso un articolo che invitava la Chiesa di Grecia "a farsi avanti" e ad assumere una posizione chiara sulla questione dell'Esarcato della Chiesa ortodossa russa in Africa, "poiché una possibile neutralità isolerebbe, tra l'altro, la Chiesa di Grecia e turberebbe i suoi rapporti ecclesiologici con il Fanar e con Alessandria". Inoltre, in Grecia, erano convinti che il periodo successivo al Sinodo "sarà decisivo (critico) poiché la Chiesa di Grecia è sollecitata ad affrontare immediatamente le questioni che ne determineranno il futuro".

Prima del Sinodo, il metropolita Grigorios di Peristeria, parlando a un canale televisivo greco-ortodosso, ha affermato che la Chiesa ortodossa russa si sta preparando a stabilire le sue strutture in Grecia e Turchia, ha proposto di privare la Chiesa ortodossa russa dell'autocefalia per cinque anni e convocare immediatamente un Sinodo ecumenico per risolvere lo "scisma russo".

La dichiarazione del metropolita Grigorios ha fatto scalpore in Grecia e ha permesso ai media greci di suggerire che anche altri vescovi della Chiesa di Grecia avrebbero sostenuto l'idea, che "limiterebbe e condannerebbe le azioni unilaterali russe e sospenderebbe l'influenza della Chiesa ortodossa russa sulle Chiese autocefale".

Il 7 febbraio 2022, il giorno stesso della prima riunione sinodale, il teologo greco Anastasios Marinis ha sottolineato che la questione della creazione dell'Esarcato russo in Africa deve essere "dominante" per la Chiesa di Grecia poiché "minaccia direttamente l'unità del tutto il mondo ortodosso".

Da questa breve rassegna delle dichiarazioni dei singoli vescovi, teologi e giornalisti greci, risulta chiaro quali speranze e aspettative fossero riposte sulle prossime riunioni del Sinodo della Chiesa di Grecia non solo da parte dei greci ma soprattutto da parte della Chiesa di Alessandria e del Fanar. Queste aspettative sono state soddisfatte? No. Il comunicato finale del Sinodo non ha detto una sola parola sull'Esarcato della Chiesa ortodossa russa in Africa. Nessuna menzione. Ciò significa che la Chiesa di Grecia non ha avuto paura di "rovinare" le sue relazioni con il Patriarcato di Costantinopoli e non ha sostenuto il patriarca Theodoros, la cui Chiesa è in realtà finanziata dal bilancio dello stato greco. Come mai?

Silenzio sulla Chiesa russa

Ci sono diverse risposte alla domanda sul perché la Chiesa di Grecia si sia rifiutata di rispondere o almeno in qualche modo di commentare la formazione dell'Esarcato della Chiesa ortodossa russa in Africa. È chiaro che sono tutte ipotesi soggettive, ma ci sono abbastanza fatti e argomenti che consentono loro di esistere.

Il primo motivo del silenzio è la consapevolezza della vulnerabilità della loro attuale posizione rispetto ai canoni della Chiesa. Come sappiamo, una reazione implica una decisione. Non basta semplicemente "condannare" la violazione (come crede la Chiesa di Grecia) dei confini giurisdizionali di un'altra Chiesa: qui è necessaria una risposta canonica. E qualsiasi risposta basata sui canoni della Chiesa richiede sia l'affermazione che c'è uno scisma nell'Ortodossia mondiale, e che tale scisma è causato dalla legalizzazione degli scismatici ucraini, cosa che sia i fanarioti sia i greci negano ostinatamente.

La seconda ragione deriva dalla prima: non tutti i vescovi della Chiesa di Grecia credono che la Chiesa russa dovrebbe essere condannata. C'è chi crede che la causa della crisi non sia la Chiesa ortodossa russa ma l'illegalità del Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Quindi, si deve prima condannare in via conciliare la falsa autocefalia della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e solo allora risolvere la questione dell'Esarcato d'Africa.

La terza possibile ragione del silenzio è l'attesa. La Chiesa di Grecia attende semplicemente un'azione del Patriarcato di Costantinopoli. Per esempio, il metropolita Chrysostomos di Messenia ha affermato esplicitamente che è il Fanar che "deciderà come e con quali mezzi risolvere questo problema". Il metropolita Grigorios del Camerun ha chiarito cosa significherebbero tali mezzi: la convocazione della Pentarchia: (cioè i primati delle cinque Chiese greche: Costantinopoli, Greca, Antiochia, Gerusalemme e Cipro) al Fanar, all'Athos o a Chambésy e l'abolizione dell'autocefalia della Chiesa russa. Questo "Concilio pentarchico" è previsto prima di Pasqua, il che significa che fino ad allora la Chiesa di Grecia ha l'opportunità di astenersi dai propri giudizi.

Il quarto motivo possibile è il "commercio". I greci tacciono sull'Esarcato, perché contano su concessioni del Fanar su diverse questioni problematiche:

- La disputa sulla chiesa di san Giorgio a Patissia, nella diocesi di Atene, che i sia i greci che i fanarioti considerano di loro proprietà;
- Continui problemi con le diocesi delle Nuove Terre, ubicate in Grecia ma subordinate al Fanar;
- La nomina di un nuovo rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli presso l'arcivescovo di Atene al posto del decesso metropolita Amphilochios di Adrianopoli.

Tutti questi problemi sono piuttosto urgenti e di grande interesse per la Chiesa di Grecia. Forse, la posizione della Chiesa di Grecia sull'Esarcato in Africa dipende dalla loro "corretta" soluzione.

Il quinto motivo del silenzio è il timore di far nascere una controparte dell'Esarcato dell'Africa nelle metropoli che hanno riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E se osserviamo da vicino la situazione religiosa in Grecia, tali timori dei vescovi greci non sono infondati.

I media greci scrivono che solo secondo una stima approssimativa l'Esarcato della Chiesa ortodossa russa in Grecia "può già contare fino a 400.000 credenti". I sostenitori del vecchio calendario sono qui menzionati, ma anche tra gli altri greci ce ne sono abbastanza che sono insoddisfatti del riconoscimento della struttura di Dumenko da parte della Chiesa di Grecia. Inoltre, tra i vescovi della Chiesa di Grecia ci sono alcuni vescovi piuttosto autorevoli che sono pronti a sostenere la Chiesa russa, e "anche alcuni monasteri del Monte Athos mostrano simpatia per la posizione della Russia".

I giornalisti greci affermano che il primo ministro del Paese Mitsotakis e il ministro degli Esteri Dendias "sono già stati informati dall'arcivescovo Hieronymos e dai metropoliti sulla portata nazionale dell'invasione 'russa' della Grecia".

Silenzio sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e su Filaret

Ci si aspettava che il Sinodo della Chiesa di Grecia rispondesse anche alla situazione che si era sviluppata in connessione con la defezione dei vecchi calendaristi della Grecia al "patriarcato di Kiev". E il punto non è nemmeno che, poco prima del Sinodo, Epifanij Dumenko abbia chiesto ai greci di anatemizzare i nuovi "vescovi" di Filaret, ma anche che la Chiesa di Grecia doveva dare una valutazione canonica di ciò che sta accadendo. In altre parole, chiarire chi sono i greci che sono andati da Filaret: "vescovi" o scismatici?

Tuttavia, i sinodali hanno preso in considerazione solo il rapporto di Dumenko, in cui si afferma che i greci di Filaret sono "impostori" e "non ricevono alcuna canonicità dalla Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Va qui sottolineato che la relazione di Epifanij non ha ricevuto alcuna valutazione dal Sinodo della Chiesa ortodossa di Grecia. Come mai?

Semplicemente perché, indipendentemente dalla posizione che assumerà il Sinodo su questa questione, la Chiesa ortodossa di Grecia perderà terreno.

Se i "vescovi" greci "ordinati" da Filaret sono davvero dei vescovi, allora la Chiesa di Grecia dovrà entrare in comunione con vescovi che considera scismatici. E se no, poi, avendo riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (e la legittimità di Filaret), i sinodali dovrebbero ammettere di aver legalizzato uno scisma, che ora sta già allevando nuovi scismatici in Grecia.

Pertanto, la Chiesa di Grecia non ha altra scelta che tacere.

* * *

Se riassumiamo quanto sta accadendo ora nel mondo ortodosso in generale e nella Chiesa di Grecia in particolare, possiamo vedere che le Chiese che hanno riconosciuto gli scismatici ucraini sono ora costrette a soffrire (come la Chiesa di Alessandria) e a comprometersi di continuo - con le altre Chiese, con i fedeli e con i potenti.

Peggio ancora, sono costrette a scendere a compromessi con la loro coscienza. E questo compromesso, come sapete, non porta a nulla di buono, perché allontana da Dio e distrugge la Chiesa stessa. A questo proposito, i vescovi greci dovrebbero ascoltare le parole del loro fratello, il metropolita Seraphim del Pireo, che ha chiesto la condanna del Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" per timore che "la Chiesa locale di Grecia sia cancellata dalla mappa, come sono scomparse le sette Chiese locali dell'Asia Minore".